

Nei ricordi di Santiago Escrivá

Santiago Escrivá de Balaguer, unico fratello ancora vivente del Fondatore dell'Opus Dei, ha dichiarato al termine della cerimonia: «Questo, nella mia vita, è un giorno molto felice e devo ringraziare molto Dio per essere vissuto così vicino a un santo». Santiago Escrivá de Balaguer, nato a Logroño (Spagna) 73 anni fa, è avvocato, è sposato e ha assistito alla cerimonia insieme con la moglie e i figli. Non appartiene all'Opus Dei.

Del nuovo beato ha detto inoltre che era «un uomo a disposizione degli altri ventiquattro ore al giorno e per tutti i giorni della sua vita. Era un uomo molto esigente con sé stesso e molto dedito agli altri. Aveva per ognuno, lo conoscesse o no, un cuore forte e grande, pieno di tenerezza. Pur non possedendo nulla, perché volle vivere sempre una povertà reale, era magnanimo. E poteva esserlo perché aveva un'anima grande».

L'ultimo dei sei figli nati dai genitori del Fondatore dell'Opus Dei, ha posto anche in rilievo il sostegno che la sua famiglia prestò al nuovo Beato quando l'Opus Dei era agli inizi e ha ricordato che suo fratello «si occupò e si prese cura di noi sempre, con un'enorme generosità e con grandissimi sacrifici. Nel contempo, la mia famiglia si dedicò con una generosità senza limiti ad assecondare Josemaría, affinché compisse la missione ricevuta da Dio. Dedicò tutte le sue energie, i suoi talenti, le sue forze e il suo tempo a compiere la volontà di Dio».



«Mio fratello», ha proseguito Santiago Escrivá, «comunicava la sua vicinanza a Dio; standogli accanto si notava che era un uomo molto raccolto in Dio. E due tratti molto attraenti del suo carattere erano la simpatia e la vitalità. Era un santo "in carne e ossa", non un santo "di pasta frolla"».

Due maxischermi televisivi hanno facilitato la visione ai fedeli riuniti in piazza Pio XII. Eccone uno durante le prove della vigilia.